



GENERAZIONE RISONANZE 2025



Network per la tutela e la valorizzazione delle nuove generazioni di artiste e artisti, spettatrici e spettatori

**Risonanze è un network costituito da realtà
disseminate su tutto il territorio nazionale, che
hanno individuato nella promozione e nel sostegno
delle nuove generazioni e dei linguaggi del
contemporaneo il fulcro della propria attività.**

Maggiori informazioni

Il network

Fanno parte di Risonanze Network: Associazione Agorà (CN), Babel Crew (PA), Compagnia Teatrale Petra (PZ), Capotrave/Kilowatt (AR), Dominio Pubblico (RM), Ecate Cultura (MI), Gommalacca (PZ), IAC - centro arti integrate (MT), Palinodie (AO), Qui e Ora residenza Teatrale (BG), Quinta Parete (RE), Strabismi (PG), Teatro Ebasko (KR), Teatro Fuori Traccia (MB), Teatro Sociale di Gualtieri (RE), TEX Teatro dell'Ex Fadda (BR), TOOL Torino Open Lab (TO), Theatron 2.0 (RM)

Generazione Risonanze



Generazione Risonanze è un'azione del Network orientata a facilitare la circuitazione di nuove opere di giovani formazioni artistiche. Annualmente i gruppi dei progetti di partecipazione delle realtà che aderiscono a Risonanze, esprimono una preferenza tra gli spettacoli che hanno attraversato i rispettivi festival o teatri.



La scelta ricade su quelle opere che si sono distinte per un linguaggio scenico innovativo, l'originalità della proposta artistica e il riscontro ottenuto presso il pubblico. Le proposte così individuate vengono raccolte di anno in anno in un dossier digitale che diventa oggetto di un'azione mirata di distribuzione, a cura del Network.



**Spettacoli
Generazione
Risonanze
2025**



Gli spettacoli selezionati

- 1 **Sogni 2.0**
- 2 **Purgatori**
- 3 **Per un pelo**
- 4 **Werra - storie di donne e di guerra**
- 5 **When I Said Let's Get Wet I Didn't Mean Tears**
- 6 **MÛT**
- 7 **Le baccanti - fare schifo con gloria**
- 8 **Gamberetti**
- 9 **Funambole**
- 10 **FREEVOLA. Confessione sull'insostenibile bisogno di ammirazione**
- 11 **Credenze**
- 12 **A.L.D.E. Non ho mai voluto essere qui**
- 13 **CA-NI-CI-NI-CA**

Sogni 2.0

Drammaturgia di Eleonora Paris

Regia di Virginia Landi

Con Gabriele Anzaldi e Giorgia Favoti

Compositore e sound designer Franco Conte

Visual artist Simone Inverardi

Con il contributo di Veronica Armani, Daniele Bannino, Agata Berretta, Franco Conte, Mattia De Rinaldis, Simone Inverardi, Giulia Maculan, Buba Njie.

Spettacolo vincitore di indagine Milano - Immersioni 2022 di Piccolo Teatro di Milano e mare culturale urbano Life is live di Smart e Fondazione Cariplo



[Guarda il video integrale](#)



Spettacolo selezionato da **TOOL - Torino Open Lab**



virginia.landi8@gmail.com

Esiste ancora un luogo non sottoposto alle logiche di mercato? Sogni 2.0 individua nel sonno e nei sogni una nicchia di resistenza al capitale poiché è l'ultimo luogo della vita umana non ancora messo a profitto. In scena, due performer attraversano situazioni differenti al confine tra realtà e sogno, verità e finzione: sono una scienziata e un capotreno, poi un attore e un'attivista, poi due sopravvissuti alla fine del mondo. In un continuo gioco di ruoli, i due performer si fanno portavoce di una generazione alle prese con la voglia di sognare un futuro differente ma, allo stesso tempo, ostacolata da una diffusa sensazione di impotenza che le impedisce di passare all'azione. È possibile, insieme, restituire al sogno il suo potenziale rivoluzionario?

Purgatori

Con Ludovico Cinalli e Paolo Perrone
Regia, drammaturgia, ambienti e luce Beatrice Mitruccio
Assistente alla regia Martina Tirone
Consulenza scenografica Miriam Pedone
Con il sostegno di Risonanze Network
Produzione Collettivo Est

Progetto con menzione speciale al bando Portraits on Stage 2022
Progetto vincitore della residenza Germogli 2022 del Teatro
Trastevere di Roma
Progetto vincitore bando ResiDanze 2023 di Teatri di Vita, Bologna
Progetto ospitato in residenza nel 2024 presso I.A.C., Matera



[Guarda il video integrale](#)



Spettacolo selezionato da lac - Centro Arti Integrate



collettivoest@outlook.com

Come parlerebbero del Purgatorio dantesco Giuseppe Cruciani e David Parenzo? Da questa assurda idea nasce Purgatori: un'esplorazione del paesaggio della seconda Cantica della Commedia attraverso la storia contemporanea e i suoi mezzi. Si dividono lo spazio i due performers Paolo e Ludovico – che hanno scritto sulle rispettive magliette “Io non sono Virgilio” e “Io non sono Dante”, quasi a voler ridimensionare ogni aspettativa del pubblico – e la regista interprete Beatrice, “che si chiama davvero Beatrice”, come diranno i due attori. La scena ricorda quella di uno studio radiofonico: a sinistra lo spazio dei conflitti, a destra la regia e al centro una grande P rossa proiettata sul fondale da un sagomatore. A suon di versi, a volte più, a volte meno danteschi, prendendo spunto dalla contemporaneità e dall'osservazione della realtà che ci circonda, i tre interpreti cercano di costruire un piccolo mondo nel quale, attraversando una moderna manifestazione dei sette vizi capitali, si preparano a raggiungere – forse – il paradiso terrestre.

Per un pelo

Di e con Andrés Schlein, Alice Lombardi, Luigi Aquilino, Andrea Camatarri

Musica Live con voce, chitarra, violoncello di Ualler Band e Luigi Aquilino

Occhio esterno Lucia Lombardi

Co-produzione Laribalta

Costumi Enrichetta Sofia Corsale

Spettacolo vincitore del premio Emilio Vassalli 2024 di Festival Circonferenze

Spettacolo vincitore del premio Takimiri. Premio open circus e premio giuria popolare di Clown e Clown Festival



[Guarda il video integrale](#)



Spettacolo selezionato da associazione Agora'



chalibares@gmail.com

Per un pelo è uno spettacolo che fonde la giocoleria e il mano a mano con la musica dal vivo e la clownerie . Nuova creazione che ha debuttato nel 2023 , lo spettacolo ha incontrato il favore del pubblico e della critica, che ne ha evidenziato lo stile dadaista e a tratti demenziale, capace di conquistare spettatori di ogni età. Il titolo stesso è diventato un tormentone , rendendo lo spettacolo memorabile e apprezzato . La sua natura non verbale lo rende ideale per ogni tipo di spazio: dai piccoli cerchi nelle piazze ai grandi palcoscenici, passando per teatri e location alternative.

Alla base del progetto c'è la volontà di fondere quattro talenti diversi, lasciandoli esprimere liberamente e trovando un incastro naturale tra di loro. Ne nasce una performance teatrale fluida e poetica che, nella sua apparente assurdità, tocca temi profondi e attuali: l'accettazione di sé e degli altri, il valore del fallimento e la rivalsa artistica in una società che spesso mette da parte gli artisti.

WERRA - storie di donne e di guerra

Con Altea Chionna
Drammaturgia di Valeria Simone
Regia di Altea Chionna
Direttore di scena e Luci V. A. Valentino Ligorio
Costumi Francesco Ceo
Movimento scenico Sergio Nigro
Segreteria di produzione Rita Mariateresa Mascia
Grafica di Marika Nacci
Disegno di Massimo Fedele



[Guarda il video integrale](#)



[Spettacolo selezionato da Tex - Teatro dell'ex Fadda](#)



direzione@teatromenzati.com

WERRA (Storie di donne e di guerra) è un intreccio di storie e di personaggi che hanno l'urgenza di raccontare la propria verità. Il conflitto non è solo la "werra" che fa da sfondo alle vicende narrate, ma è anche quello interno ai personaggi che si avvicendano in scena: quattro donne con quattro punti di vista distanti e complessi, che offrono allo spettatore degli spunti di riflessione su un argomento doloroso e spietatamente attuale. Una premier, madre, e il suo discorso logico e dissonante che cerca di persuadere chi l'ascolta sulla necessità di inviare armi e partecipare alla guerra. Una soldatessa che mostra l'atroce disparità degli attacchi ai civili. Una giornalista che persegue la verità, a costo della propria vita e, infine, una donna che sotto le bombe ha perso tutto e che svela l'ipocrisia delle logiche 'umanitarie'.

When I Said Let's Get Wet I Didn't Mean Tears

Di e con Ana Trif

 [Guarda il video integrale](#)

 [Spettacolo selezionato da Palinodie Compagnia Teatrale](#)

 ana.trif18@gmail.com

Il racconto è formato da una serie di episodi sulle prime esperienze nella sfera della sessualità, con il punto di partenza nei backstage dei festival di musica elettronica in Romania, che si intrecciano con il filo narrativo principale: la relazione con una figura maschile protettiva, che porta il nome della sua età: 45.

Il testo nasce durante un corso di drammaturgia seguito durante gli studi all'Università 'Babeş-Bolyai' di Cluj-Napoca, Facoltà di Teatro e Film. Il punto di partenza della creazione testuale è la mia esperienza personale: il passaggio da adolescente a giovane adulta e la conseguente scoperta del piacere, del mistero, del sesso. WISLGWIDNMT ruota dunque intorno ai temi della formazione, delle prime volte, del rapporto con i genitori, della perdita di controllo del proprio corpo e dello sguardo su di esso.

MÛT

Ideazione e regia di Iona Petmezakis
Creazione Musicale di Caroline Baguet, Sebastian Touzet ed Ettore Chiummo.
Con Iona Petmezakis, Giovanni Maia, Sebastian Touzet/Ettore Chiummo.
Con il sostegno del Dipartimento dell'Isère e della città di Grenoble.



[Guarda il video integrale](#)



[Spettacolo selezionato da Teatro Ebasko](#)



cieladesarmante@gmail.com

MÛT è la storia di tre personaggi che hanno qualcosa di molto importante da dire. Per loro, è arrivato il momento della Terza Rivoluzione: finora ci siamo divertiti, abbiamo approfittato della natura. Ma adesso bisogna mettersi al lavoro.

MÛT è la storia di una persona che perde il coraggio di fronte a tutto ciò che c'è da fare, che crolla e che non vuole più rialzarsi.

Ma MÛT è anche e soprattutto la storia di come l'umanità può ritrovare il coraggio di fronte a tutti questi cambiamenti che le fanno così paura. La dimostrazione di come poter accettare, collettivamente, di avere paura e malgrado tutto coltivare l'ottimismo e la gioia per andare avanti e immaginare dei nuovi modelli di vita.

Le baccanti fare schifo con gloria

Autore Giulio Santolini

Performers Mariangela Diana, Ilaria Quaglia, Veronica Solari

Drammaturgia di Lorenza Guerrini

Assistenza Coreografica Ilaria Quaglia

Sound Design Simone Arganini

Light Design Lucia Ferrero, Marco Santambrogio

Tecnica di compagnia Lucia Ferrero

Illustrazioni Irene Saponaro

Foto di Ivan Nocera, Camilla Caselli

Progetto sostenuto da CollettivO CINETICo nell'ambito di IPERCINETICO, da SIAE e dal MiC come assegnatario del bando "Per Chi Crea" 2023 e dalla compagnia Sotterraneo.



[Guarda il video integrale](#)



Spettacolo selezionato da Teatro Sociale di Gualtieri



giulio.santolini@gmail.com

“Niente deve fare male. Niente deve essere scomodo. Niente turberà l’armonia di questa città.”

Così disse mentre si avviava verso la cima del monte. Ma quando arrivò non trovò ciò che si aspettava ma un gioco in cui il più saggio perde e in cui chi perde muore.

Tre corpi invitano la città a sovvertire il pensiero e a smembrarlo. All’ombra di un futuro che assomiglia sempre più ad una distopia, con alle spalle un passato costruito sulle rovine di civiltà scomparse, evochiamo il presente che non vogliamo vedere. Rifiuti, oscenità, caos sussurrano che c’è qualcosa nel cuore di tutte le cose che sfugge alla nostra comprensione, qualcosa di puro e spaventoso che celiamo alla vista, qualcosa che solo il rito può mostrare e salvare dal buio in cui è stato rinchiuso.

Gamberetti

Compagnia "Lenti al Contatto"

Drammaturgia Sebastiano Ragni

Regia Serena Franchi Bono

Con Carlo Guglielminetti, Piero Lanzellotti, Riccardo Mori,

Gilda Rinaldi Bertanza

Musiche Guido Tongiorgi

Scenografia Maria Arena

Supervisione artistica Andrea Cosentino

Con il sostegno di Università di Roma La Sapienza, Spin Time

Labs, Comune di Pretoro, Spazio MAI

Spettacolo semifinalista del Premio Scenario 2023

Spettacolo vincitore del bando "Vestiti della vostra pelle"
2023

Spettacolo selezionato da Festival Strabismi 2024



[Guarda il video integrale](#)



[Spettacolo selezionato da Strabismi](#)



lentialcontatto@gmail.com

Vincenzo, 27 anni, ha la fobia dei gamberetti. Immergendoci nella sua psiche, indaghiamo l'origine della sua fobia, le sue incapacità relazionali, il confronto con il passato e l'ansia del futuro. Mentre Vincenzo cerca di comunicare con il pubblico, le sue istanze mentali prendono corpo, dando inizio ad un gioco al massacro alla conquista dell'attenzione del pubblico.

Gamberetti è un manifesto di inettitudine e fallimento, un "carro" di forme dello spettacolo dal vivo di cui Vincenzo è il protagonista. La scena si apre come una classica serata di stand up comedy dove Vincenzo si racconta al pubblico, ironizzando sulle proprie disavventure amorose, sulla sua famiglia e sulla fobia dei gamberetti. Mentre la narrazione incalza, appaiono altre figure sul fondo della scena, evocate dalle parole di Vincenzo: compare una donna incinta che si trasforma in scimmia, simbolo delle sue pulsioni sessuali, e due uomini che iniziano a mangiare gamberetti, simbolo della sua fobia. La miccia della bomba è accesa e trascinerà il pubblico in un grottesco viaggio nella mente del protagonista.

Funambole

Da un'idea di Virginia Cimmino, Irene Papotti e Claudia Perossini

Produzione Matrice Teatro

Regia e drammaturgia di Virginia Cimmino e Claudia Perossini

Con Virginia Cimmino, Giorgia Fasce e Claudia Perossini

Scene, luci e video di scena Giulia Argenziano

Aiuto regia Davide De Togni

Aiuto drammaturgia Matteo Dagnino

Consulenza per la drammaturgia Spremuta - Officina di Analisi Artistica

Spettacolo vincitore del bando Aria Aperta 2024



[Guarda il video integrale](#)



Spettacolo selezionato da Quinta Parete



matriceteatro@gmail.com

“Al compimento del nostro trentesimo compleanno, ci impegneremo a ritrovarci nella stessa classe dove ci siamo conosciute”.

Tre amiche d'infanzia: Aurora, Maddalena e Rita, finita la scuola, vengono presto separate e dalle scelte di vita prese e dalla morte dell'ultima, Rita. È solo dopo cinque anni dall'accaduto che Aurora e Maddalena decidono di incontrarsi nuovamente. È il momento di tirare le somme, presentarsi all'altra per quello che sono diventate, capire i motivi della loro separazione e confrontarsi sulle diverse reazioni al lutto. Il loro è un viaggio a ritroso nel passato, dove ricordano la loro amica e i momenti salienti di crescita: tutte e tre, nella loro esperienza di vita, sono state funambole, in un movimento continuo di ricerca di se stesse, un continuo oscillare tra i propri desideri e quelli degli altri, sulla corda della vita.



FREEVOLA. Confessione sull'insostenibile bisogno di ammirazione

Di e con Lucia Raffaella Mariani
Consulenza alla regia e alla drammaturgia Lorenzo Maragoni
Consulente al movimento scenico Erica Nava
Una produzione Trento Spettacoli
Con il sostegno di Potenziali Evocati Multimediali

 [**Guarda il video integrale**](#)

 [**Spettacolo selezionato da Dominio Pubblico**](#)

 [**spettacoli@trentospettacolicom**](mailto:spettacoli@trentospettacolicom)

Freevola estremizza questo insostenibile bisogno di ammirazione. La signorina Mariani entra sul palco per partecipare a un concorso, sorride a pieni denti, disperata e dice: "Se ho capito bene il concorso funziona così. Ho un'ora di tempo per farmi amare da voi, per quello che sono".

Parte il timer. Si dà il via ad un gioco aperto con il pubblico, che è chiamato ad essere responsabile dei propri giudizi sulla signorina: può usare un pollice in giù nel caso in cui la signorina non sia di suo gradimento, un pollice in su nel caso lo sia, può lanciare sul palco una rosa trovata sotto la sua sedia se sente un moto d'amore.

Dall'altra parte, sul palco, la signorina Mariani, nel tentativo di essere irresistibile e di ricevere tutte le rose che la giuria possiede, si fa sopraffare dalle sue insicurezze e fragilità, e non può fare altro che dare il via ad una confessione tragicomica, frammentata, poetica sul dovere di piacere.

Credenze

Essere superstiziosi è da ignoranti ma non esserlo porta sfiga

Compagnia del mignolo

Di e con Nadia Addis, Pierre Jacquemin e Viviana Dorsi
Creazione collettiva a cura della Compagnia del Mignolo
Con l'aiuto drammaturgico di LaagamFrasca della
Compagnia Mylaika
Con il sostegno di BABEL CREW Associazione Culturale

Progetto creato con il sostegno di Centro di Residenza
Artistica di Regione Lombardia, IntercettAzioni, Circuito
CLAPS e Industria Scenica, Laagam, Teatro delle Moire,
ZONA k

 [Guarda il video integrale](#)

 [Spettacolo selezionato da Babel Crew](#)

 vivianadorsi45@live.it

"Tra passato e presente, in uno spazio al limite tra il grottesco ed il quotidiano: tre sedie, tre funerali, tre personaggi rivivono l'attimo prima della loro morte attraversando i mondi a cui appartengono riportando in memoria le malelingue, i detti popolari, le tradizioni di paese e tutto ciò che nonostante il tempo rimane vivo. Una danza macabra della morte si trasforma in un inno alla vita, in un invito giocoso a sfidare la vita con le proprie credenze e contraddizioni."

Credenze è un viaggio nei ricordi che custodiamo, nelle nostre tradizioni familiari e quelle popolari in cui anche gli elementi superstiziosi che a volte ignoriamo plasmano la nostra realtà. In questo viaggio in cui ci aggrappiamo alla vita e a ciò che ci rende vivi, è inevitabile incontrare la morte, il punto in cui convergono tutte le esistenze. Credenze interroga e rivive le nostre parole, i nostri pensieri, i nostri ricordi più cari e tutto ciò che facciamo per sentirci vivi e allontanare la morte, per nasconderla, metterla all'angolo e persino scongiurarla.

A.L.D.E.

NON HO MAI VOLUTO ESSERE QUI

Ideazione e direzione di Giovanni Onorato

Con Giovanni Onorato e Mario Russo

Musiche di Mario Russo e Lorenzo Minozzi

Disegno luci Fabrizio Cicero

Costumi di Chiara Corradini

Consulenza alla drammaturgia Claudio Larena e Giulia Scotti

Si ringrazia Daria Deflorian per il prezioso sguardo

Vincitore della menzione speciale Premio "tuttoteatro.com"

Dante Cappelletti

Finalista Biennale College e Premio Alberto Dubito

Prodotto da Index Muta Imago e Romaeuropa Festival

Residenza produttiva Carrozzerie n.o.t

Con il sostegno di Angelo Mai Occupato, Ex-Mercato di Torre

Spaccata, Fienile Fluò, Settimo Cielo e Teatro Biblioteca

Quarticciolo

 [Guarda il video integrale](#)

 [Spettacolo selezionato da Teatro Fuori Traccia](#)

 giovannionorat@gmail.com

Arduino Luca Degli Esposti era un nostro amico. Diciamo "era" perché una serie di circostanze hanno fatto sì che si gettasse contro un treno in corsa fra le fermate di Fidene e Montelibretti, sulla linea del treno regionale diretto a Fara Sabina, nel Lazio. Di Arduino sono rimaste le cose a cui teneva di più, forse le uniche cose che voleva sopravvivessero: i suoi quaderni. Arduino non faceva che dire di essere un poeta. Si presentava così, scriveva durante le feste, con la musica alta, seduto sul divano; ti fermava mentre gli stavi parlando perché gli era venuta un'idea e si metteva a scrivere. Una volta che non trovava una penna l'ho visto abbrustolire un bastone sul fuoco e usarlo come carboncino. Arduino era un poeta. Voleva esserlo a tutti i costi e probabilmente era l'unica cosa che lo facesse sentire al sicuro, che lo facesse sentire reale. In uno dei suoi quaderni ha appuntato questa frase: "La vita non è quella che si è vissuta, ma quella che si ricorda e come la si ricorda per raccontarla."

CA.NI.CI.NI.CA.

Con Greta Tommesani e Federico Cicinelli
Drammaturgia e messa in scena Greta Tommesani e
Federico Cicinelli con la collaborazione di Daniele Turconi
Cura del movimento Beatrice Pozzi e Angela Piccinni
Scene Rosita Vallefuoco
Luci Raffella Vitiello
Suono Jacopo Ruben Dell'Abate
Produzione Cranpi, 369gradi e Romaeuropa Festival
Con il contributo di MiC- Ministero della Cultura
Con il sostegno di Carrozzerie | n.o.t, Teatro Biblioteca
Quarticciolo
Con il supporto di Residenza IDRA e Teatro del Lemming
nell'ambito del progetto CURA 2023

 [Guarda il video integrale](#)

 [Spettacolo selezionato da Qui e Ora Residenza Teatrale](#)

 spettacoli@cranpi.com

CA-NI-CI-NI-CA è un progetto di ricerca e uno spettacolo sullo sfruttamento lavorativo e sulle modalità con cui si comunicano le cause sociali.

Il progetto nasce dal desiderio di rappresentare lo sfruttamento lavorativo nelle filiere agro-alimentari - in particolare, in quella della salsa di pomodoro - non tanto come una situazione emergenziale, quanto come un fenomeno sistemico determinato dalle dinamiche di un sistema produttivo dominato dalla Grande Distribuzione Organizzata.

«Durante la ricerca, ho provato a mettere a fuoco elementi in comune a esperienze lavorative trasversali a diversi settori (oltre a quello agricolo, quello sociale e culturale) e caratterizzate da (auto)sfruttamento e precarietà: il potere di mercato di chi determina il prezzo (del lavoro o del prodotto stesso) in una filiera produttiva; l'ossessione alla produttività che, combinata con il senso di identificazione con il proprio lavoro, porta all'autocontrollo e all'autosfruttamento da parte del lavoratore; il senso di responsabilizzazione individuale per i propri (in)successi professionali collegato all'idea di merito; la concezione della salute mentale come funzionale alla propria produttività e alla resilienza come lavoratori; l'attitudine a trovare soddisfazione nel "fare bene un lavoro" (perché non è possibile spesso trarre soddisfazione dal lavoro che si fa in quanto degradante, ripetitivo, sfiancante o privo di senso).



**NETWORK
RISONANZE**

WWW.RISONANZENETWORK.IT
risonanzenetwork@gmail.com